

di Forno, di Cortona, delle Fosse Ardeatine, di Fondotcede, di Fossoli o di tanti altri villaggi martoriati, che ancora oggi gridano vendetta ed esigono che mai più il militare tedesco possa rialzare la testa.

Sappiamo che cosa ha voluto dire l'invasione del nostro Paese da parte delle orde tedesche e sappiamo anche cosa ha voluto dire l'occupazione anglo-americana. I saccheggi, le deportazioni, le fucilazioni, le torture, le stragi di donne e di bambini sono il tragico bilancio dell'invasione nazista. La miseria, la disoccupazione, la smobilizzazione della nostra industria, le scandalose assoluzioni dei criminali fascisti, la politica di discriminazione e di odio, la rinascita delle forze monarchiche e fasciste, il tentativo dei circoli reazionari di impedire l'applicazione della Costituzione, sono in grande misura le conseguenze dell'occupazione anglo-americana della politica di asservimento dell'Italia all'imperialismo straniero.

L'Unità ricorda quali sono state le condizioni effettive nelle quali si è sviluppata la Resistenza come fatto politico militare e sociale, quell'è stato il suo significato e il suo valore inestimabile per la storia e l'avvenire dell'Italia. Riviviamo attraverso le pagine del nostro giornale gli eroismi partigiani, gli attacchi arditi dei gappisti, i grandiosi scioperi degli operai, le lotte e le rivolte contadine, in una serie di sentimenti di vita più alta e più intensa, che hanno riempito il cuore e armato la mano di ogni vero italiano, riscattando l'onta della corruzione e dei tradimenti fascisti. Ogni numero dell'Unità da oggi al 25 aprile 1953 sarà una pagina di storia patriottica e sociale del nostro Paese, di quella storia che le classi dominanti vogliono ignorata dentro le scuole e fuori. Ragion per cui noi dobbiamo farla conoscere bene e largamente.

L'Unità che ha chiamato, in quegli anni difficili, il popolo alla lotta contro il fascismo, alla Resistenza, all'insurrezione nazionale, mette disponizione dei patrioti e dei partigiani le sue colonne e si impegna a fare ogni giorno meglio e di più, perché sia conoscuta la verità sugli avvenimenti di oggi e di ieri. Vi è indubbiamente confessione profonda fra la realtà della Resistenza e i problemi attuali del Paese, da quello di Trieste alla lotta contro il riamero tedesco e per l'applicazione della Costituzione.

L'Unità s'impone, rievocare la storia della Resistenza perché il suo esame critico sia non soltanto simbolo, ma guida nelle lotte di oggi, anche se combattute in forme e modi diversi.

Perché il nostro quotidiano possa assolvere degnamente al suo compito è indispensabile vi sia da parte di ogni compagno, di ogni partigiano, di ogni cittadino democratico l'impegno a difenderlo più largamente, a farlo arrivare dappertutto e ogni giorno. I mezzi per allargare la diffusione del nostro giornale possono essere diversi: ma noi vorremmo sottolineare che lo abbonamento al nostro giornale è, fra tutti, quello che più consente di far giungere in modo stabile e continuo la voce del nostro Partito nelle fabbriche, negli uffici, nelle famiglie. Tra gli altri impegni che noi comunisti dobbiamo assumere in questi e nei prossimi mesi vi dev'essere l'impegno di portare a 50 mila gli abbonati all'Unità.

Dunque così un grande contributo alla celebrazione della Resistenza, alla conoscenza della sua storia, al rafforzamento del fronte della pace, della libertà e del lavoro.

**PIETRO SECCHIA**

**Compatrio lo sciopero dei metallurgici bolognesi**

**BOLOGNA.** — Lo sciopero di 24 ore dei metallurgici bolognesi proclamato per oggi dalle organizzazioni provinciali di categoria aderenti alla CGIL alla CISL e alla UIL è perfettamente riuscito. Le maestranze di tutte le fabbriche metallurgiche sono state in lotta per estinguere il sospetto del recente voto della Camera contro i licenziamenti richiesti dalla Duci e i 162 richiesti dalla Cogni di Imola.

## NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

## Oggi si riunisce a Cuneo il Consiglio nazionale dell'ANPI

La Giunta comunale, che ha negato la sala consiliare per la manifestazione, in crisi per le dimissioni di 4 assessori socialdemocratici

CUNEO, 20 — Domani a Cuneo si riunisce il Consiglio nazionale dell'ANPI, massimo organo dirigente dell'Associazione, in una sessione che trae la sua particolare solennità dello stesso ordine del giorno in discussione: la celebrazione del decimo anniversario della Resistenza. La relazione sarà tenuta dalla Medaglia d'oro Arrigo Boldrini, il popolare «Bulow», Presidente dell'Associazione unitaria dei partigiani italiani.

Il clima della manifestazione è stato però turbato da una decisione della Giunta comunale di Cuneo che, cedendo evidentemente a pressioni ben individuali, allo ultimo momento deciso di negare la Sala consiliare co-

## IL GENERALE REPUBBLICHINO ASSOLTO DALLA CASSAZIONE

# Prima di processare i partigiani Adami-Rossi ne ordinava le bare

Il raccapriccante massacro compiuto a Torino - Storia di due processi - Il verdetto dei primi giudici per il repubblichino fu: fucilazione nella schiena

Profonda impressione ha suscitato in tutto il Paese la inaudita sentenza con la quale la Suprema Corte di Cassazione ha inopportunamente restringuto l'onore delle libertà civili ad Adami-Rossi, ex-prefetto della costituita repubblica di Savoia, che era stata costituita in divisione della Cassazione chiude nel modo più negativo che ci si potesse attendere una lunga e complessa vicenda giudiziaria che tra origine da fatti accaduti prima ancora dell'8 settembre 1943. Nell'agosto di quell'anno, infatti, mentre in Italia era al potere il primo governo presieduto dal generale Badoglio, subito dopo la caduta del fascismo, il generale di Corpo d'armata Enrico Adami-Rossi, nella sua carriera non poteva avere che un solo sviluppo: egli aderì infatti alla costituita repubblica di Salò. Catturato dopo la Liberazione fu rinviato a giudizio e

chiedendo la fine della guerra imperialista e il totale risparmio delle libertà democratiche. Alle invocazioni della folla, il generale Adami-Rossi rispose con le raffiche delle mitragliatrici. Ci furono molti morti e feriti. Nei giorni immediatamente seguenti alla conclusione dell'arresto, gli operatori torinesi inviarono ad Adami-Rossi una delegazione per chiedere armi e vengono entrambi colpiti di collaborazionismo militare (reato che usciva da quello di convegno nell'omicidio dei ventitré partigiani). La sentenza processata nel maggio 1946, sotto l'accusa di aver convocato un tribunale militare repubblichino che condannò a morte ventitré partigiani toscani, il processo si sposta a Firenze e si conclude il 25 maggio, dopo sei ore di emulo di consiglio, con la condanna a morte dell'Adami-Rossi e del colpito P.G. Spagnuolo, fu che la prima sentenza di condanna a morte nella cassazione fosse solennemente approvata. Il 27 novembre, invece, la Corte d'Assise riapre una delegazione per chiedere armi e vengono entrambi colpiti di collaborazionismo militare (reato che usciva da quello di convegno nell'omicidio dei ventitré partigiani). La sentenza, letta dal presidente Borrelli, è un dibattimento durato diciannove giorni, nel corso dei quali erano state drammaticamente ripetute le saugnose vicende della lotta del popolo italiano contro i fascisti e i tedeschi.

Con queste premesse, la sua carriera non poteva avere che un solo sviluppo: egli aderì infatti alla costituita repubblica di Salò. Catturato dopo la Liberazione fu rinviato a giudizio e

processato nel maggio 1946, sotto l'accusa di aver convocato un tribunale militare repubblichino che condannò a morte ventitré partigiani toscani. Il processo si sposta a Firenze e si conclude il 25 maggio, dopo sei ore di emulo di consiglio, con la condanna a morte dell'Adami-Rossi e del colpito P.G. Spagnuolo, fu che la prima sentenza di condanna a morte nella cassazione fosse solennemente approvata. Il 27 novembre, invece, la Corte d'Assise riapre una delegazione per chiedere armi e vengono entrambi colpiti di collaborazionismo militare (reato che usciva da quello di convegno nell'omicidio dei ventitré partigiani). La sentenza, letta dal presidente Borrelli, è un dibattimento durato diciannove giorni, nel corso dei quali erano state drammaticamente ripetute le saugnose vicende della lotta del popolo italiano contro i fascisti e i tedeschi.

Tornato a podere della libertà, per generale rivolta alla Cassazione una nuova istanza per ottenere l'annullamento della condanna a E. L'Adami-Rossi e il Berti avrebbero dovuto subire la pena capitale mediante fucilazione nella schiena. Essi furono però salvati «in extremis» dalla Cassazione, che annullò la sentenza, rinviando il processo per una nuova discussione alla Corte d'Assise di Roma.

Il nuovo dibattimento si svolse nel novembre del 1947. Dalle cronache giudiziarie di quell'anno risulta che, anche nel secondo processo, furono messe in luce le pesanti responsabilità dei due imputati. Dalla pubblica lettura del loro curriculum, risultò che essi escludevano dal dibattimento gli avvocati di fiducia dei partigiani, mentre venivano nominati reintegrati nel gruppo degli imputati (da reclute), che avevano meno meno di trenta giorni di servizio, non avrebbero potuto essere processate per dissidenza... stabilivano a priori le sentenze capitali... In occasione del processo contro il repubblichino Cassanelli la barra fu ordinata ben cinque ore prima che il giudice avesse inizio. Le esecuzioni, inoltre, venivano eseguite, in genere, solo due ore dopo la emanazione della sentenza, anziché dopo ventiquattr'ore, come prescrive per dar tempo al condannato di presentare domanda di grazia... al processo contro il repubblichino Poletti - Perrucca non furono ammessi testimoni e a nulla valsero le pretesse del cardinale Messeri e del consigliere telescopio per far sospendere le esecuzioni.

Pronunciando la sua sentenza contro l'Adami-Rossi e il Berti, il notaio Procuratore generale Spagnuolo esclamò il 21 novembre 1947, rivolto ai due imputati: «Lo nostre mani grondano sangue. Sanguino italiano! Lo spargete sputo-

## Torino protesta contro la sentenza

**ALBERTO TODRÖY**, della Associazione ex deportati in Germania, «Attendiamo ancora oggi il rimborso dei danni subiti e moltiplicati di noi repubblichini e traditori vengono reintegrati nel gruppo e percepiscono persino gli arretrati».

**AVV. ALFREDO NOYA**, dell'Associazione ex internati. «L'assolutoria della cassazione, a favore dell'Adami-Rossi non è che l'ennesima dimostrazione della misconciliazione di tutti gli ideali che hanno informato la lotta di liberazione e quindi degli ex internati, che devono essere considerati gli erigendi della Resistenza al nazifascismo».

**PROF. FRANCO ANTONCELLI**, Presidente del CLN regionale piemontese. «Quando in un Paese è possibile a chi ha combattuto i tedeschi e i fascisti di Salò ricevere, vivo o alla memoria, medaglie d'oro e commennazioni in Campidoglio e, nello stesso tempo, a chi ha collaborato, accanto ai tedeschi contro l'Italia, col fascisti di Salò, essere reintegrato nei gradi e risarciti dei danni, non oserei dir che si tratta di un mirabile esempio di equità o di un dolcissimo spirito di ironia di disincollatura, bonsi di qualcosa che nonna alle basi l'estensione morale di una nazione. Ridano pure gli imputati, gli recettivi o i realisti: tutto ciò non potrà non essere alla lunga scambiato da tutti quanti insieme».

**MARIA PEROTTI**, vedova della medaglia d'oro gen. Perotti. «L'espressione «disperdere» è troppo blanda, l'impressione che lascia questa assoluzione è semplicemente enorme, specie per Torino. Speriamo almeno che Adami-Rossi non sia reintegrato nel grado!».

**SEN. ALFREDO FRASSATI**, «E fu ricevuto dall'Adami-Rossi, al quale mi ero rivolto per pater metterni in comunicazione col maresciallo Baldoglio, ricevendone un'impressione di scarsa correttezza e di limitato valore umano e militare».

**S. E. DOMENICO PERETTI**, «Pochi giorni dopo la caduta del fascismo, mi recai con il sen. Frassati, il generale Antoncelli e Greco e il consigliere Como, col quale si chiede che nell'elaborazione dei provvedimenti legislativi sugli ex-ufficiali, il Parlamento decida:

1) la sospensione di ogni sfratto se allo sfratto non venga data altra sistemazione; 2) la proroga del blocco delle licenziazioni e la limitazione dell'aumento di almeno uno su cinque;

3) l'incremento con ogni scadenza da parte dello Stato, delle Province, dei Comuni non meno che dai cinque personi».

## Il Consiglio provinciale di Milano unanime contro l'aumento dei fitti

Chiesta la sospensione degli sfratti e la proroga del blocco fino alla normalizzazione edilizia — Per la costruzione di case popolari

**Sopralluogo a Messina per il processo Trizzino**

**MILANO.** — Nella ripresa del processo contro il maggiore Trizzino, si è discusso sulla possibilità di trasferire un membro della Corte a Messina per interrogare l'ultimo testimone rimasto. L'ex consolo De Pasquale, impossibilitato a venire a Milano per indisponibilità del tempo, deve o meno confermare l'avvenuta di Augusto alla sua residenza di comandante della fortezza.

La Corte si è espressa in modo favorevole al trasferimento a Messina, per cui sentita certa che la ripresa delle udienze non potrà avvenire, come previsto lunedì mattina.

**GIOVANNI PANZZO**

**LA QUESTIONE DI TRIESTE**

**I movimenti giovanili ricevuti oggi da Pella**

Si sono riuniti presso la sede del PLI i dirigenti nazionali della Federazione giovanile comunista italiana, della Federa-

vati, delle costruzioni edili, delle popolari debitamente sovvenzionate, atte a risolvere nel più breve tempo possibile il problema degli alloggi.

L'ordine del giorno porta a conoscenza dell'opinione pubblica della stampa, che lo schieramento unitario che si è avuto in Consiglio di sicurezza, favorisce, hanno riscosso l'unanimità consenso dei cittadini del giorno presente: dalla compagnia Carnevale e dal consigliere Come, e dal quale si chiede che nell'elaborazione dei provvedimenti legislativi sugli ex-ufficiali, il Parlamento decida:

1) la sospensione di ogni sfratto se allo sfratto non venga data altra sistemazione;

2) la proroga del blocco delle licenziazioni e la limitazione dell'aumento di almeno uno su cinque;

3) l'incremento con ogni scadenza da parte dello Stato, delle Province, dei Comuni non meno che dai cinque personi».

**Le richieste: più alti salari, assistenza medica, asili-nido**

Le centomila raccolgitoricidi olivesi sono in lotta in questi giorni per conquistarsi un accordo opposto dai padroni.

Per l'aumento dei salari, per l'aumento dei salari, per i loro diritti di lavoratori.

Trentomila donne tra le più sfruttate e peggio pagate d'Italia stanno effettuando scioperi, e manifestazioni per imporre al padrone di aumentare i salari.

A Frascati le raccolgitoricidi olivesi continuano a scioperare senza defezioni. Delegazioni di lavoratori hanno ottenuto dalla prefettura una riunione con gli agrari.

A Catanzaro, invece, mentre in tutta la provincia serve l'agitazione, le trattative per il contratto delle raccolgitoricidi sono state interrotte a causa

infatti che il Morana aveva inventato la storia della rapina perché si era appropriato, sperandone, di alcune somme affidagliate da alcuni contadini, per l'acquisto del bestiame.

A Cuneo, di Cortona, delle Fosse Ardeatine, di Fondotcede, di Fossoli o di tanti altri villaggi martoriati, che ancora oggi gridano vendetta

ed esigono che mai più il militare tedesco possa rialzare la testa.

Il clima della manifestazione è stato però turbato da una decisione della Giunta comunale di Cuneo che, cedendo evidentemente a pressioni ben individuali, allo ultimo momento deciso di negare la Sala consiliare co-

## L'inchiesta sulla miseria

14 volumi consegnati al P. Pella e alla stampa

Al cinema Capranica in Roma, l'on. Vigorelli ha fermato con la stampa estera e nazionale i risultati dell'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia, contenuti in 14 volumi.

Successivamente è stato presentato al pubblico di senatori, deputati e giornalisti un lungometraggio dell'Istituto LUCE in quale, pur mostrando alcuni documenti di un'impressionante gravità, non riesce a rendere, specie nella conclusione, il dramma di milioni di italiani illustrato invece con doziane di dati dell'inchiesta parlamentare.

I 14 volumi sono stati quindi offerti all'on. Pella.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si è detto contrario alla legge.

Il 14 novembre, il Consiglio dei Consigli, nel dibattito sulla legge di clemenza, ha dichiarato che la legge si tratta di un articolo della "Voce repubblicana" e si